

# INSEGNARE ITALIANO COME LINGUA STRANIERA

## TEACHING ITALIAN AS A FOREIGN LANGUAGE

### PREDAREA LIMBII ITALIENE CA LIMBĂ STRĂINĂ

**Loirella FRANCARLI**, lector univ.,  
UPS „Ion Creangă” din Chişinău  
loirella.francarli@gmail.com

**Loirella FRANCARLI**, University Lecturer,  
“Ion Creanga” SPU of Chisinau

**CZU: 37.016:811.131.1**

**DOI: 10.46727/c.v3.21-22-03-2024.p418-422**

**Abstract.** This paper presents a brief history of language teaching and the different approaches and methods for teaching foreign languages starting from its origins to the present day: from Bloomfield (1942) to the structuralistic approach, to the communicative approach, to the humanistic-affective approach and finally to the current one, the integrated approach. We talk about teaching Italian as a second language and the way in which a foreign language is acquired. The bimodality of the human brain implies language teaching choices that aim at acquisition and not simple learning. Krashen then identifies three principles for producing acquisition. The importance of creating motivation, creating affective involvement, involving the student in experiential and interactive activities by working in pairs or small groups on authentic texts and dedicating the same time to reception and production is underlined. This last reflection is important: the student's ability to understand must be cared for in the same way as his ability to express himself.

**Keywords:** foreign language, learning, understanding, teaching, motivation

**Rezumat.** Această lucrare prezintă o scurtă istorie a predării limbilor străine și diferitele abordări și metode de predare a limbilor străine: de la Bloomfield (1942) la abordarea structuralistă, la abordarea comunicativă, la abordarea umanist-afectivă și, în final, la cea actuală, integrată. Vorbim despre predarea limbii italiene ca a doua limbă și despre modul în care este însușită o limbă străină. Bimodalitatea creierului uman implică alegeri de predare a limbilor care vizează achiziția, și nu simpla învățare. Krashen identifică trei principii pentru producerea achiziției. Se subliniază importanța creării motivației, a implicării afective, a implicării elevului în activități experiențiale și interactive prin lucrul în perechi sau în grupuri mici, pe texte autentice și dedicarea în același timp receptării și producției. Această ultimă reflecție este importantă: capacitatea de înțelegere a elevului trebuie îngrijită în același mod ca și capacitatea sa de a se exprima.

**Cuvinte-cheie:** limbă străină, învățare, înțelegere, predare, motivație

La glottodidattica nasce come disciplina scientifica nel 1942, anno della pubblicazione di un breve saggio di Leonard Bloomfield, “Outline Guide for the Practical Study of Foreign Languages” che rivoluziona il modo di concepire l’apprendimento linguistico e ciò che viene proposto successivamente costituisce l’evoluzione storica di approcci, teorie, metodi e tecniche.

La glottodidattica è dunque una scienza teorico-pratica che oltre al sapere si interessa al risolvere sulla materia dell’apprendimento delle lingue e affonda le sue radici nella Fonetica e nella Psicologia.



**Leonard Bloomfield (1887 – 1949)**

Prima di Bloomfield l'insegnamento della lingua consisteva per lo più nella grammatica-traduzione, nella memorizzazione delle lingue e principalmente si basava sul modello del latino (lingua scritta e morta) **Approccio formalistico (o della Grammatica-traduzione)**. Nei primi anni del '900 si diffuse il **Metodo Diretto** o metodo orale o naturale, con l'uso esclusivo della lingua straniera e concentrato sulla buona pronuncia, la fonetica e sull'interazione orale.

In America si diffuse anche il **Metodo della Lettura** basato soltanto sullo scritto e appunto la lettura di opere scientifiche, professionali e letterarie

Bloomfield sottolinea invece la centralità dell'oralità della lingua, la sua forza espressiva e comunicativa e il fatto che sia necessario insegnare le lingue parlate.

In Italia la disciplina si fa strada negli anni 60' e vede assegnata la prima cattedra di Didattica delle lingue Straniere a Giovanni Freddi, Università Cà Foscari di Venezia. Il termine Glottodidattica nasce nel 1966 nel libro "Le lingue estere, metodologie e didattica" di Renzo Titone e indica l'insegnamento della lingua italiana come lingua materna o seconda.



**Università Cà Foscari di Venezia**

### **1.Approccio strutturalista – Approccio umanistico-affettivo**

Durante la Seconda Guerra Mondiale e negli anni '50 e '60, si sviluppa il **Metodo audio-orale** poi anche **audio-visivo** (Approccio strutturalista) che si basa soprattutto sull'ascolto e la ripetizione orale. Viene trascurata dunque la comprensione delle parole, l'aspetto scritto e la grammatica enfatizzando invece l'acquisizione di strutture e modelli per la vita quotidiana.

Negli anni '70 è la volta dell'**Approccio umanistico - affettivo** che si concentra sull'apprendimento emotivo e sulla motivazione degli studenti.

I principali metodi espressione di questo approccio sono:

#### Suggestopedia

Questo metodo è stato messo a punto dallo psicanalista bulgaro Georgi Lozanov (1926–2012) negli anni '70. Il docente attraverso il "suggerimento" agli studenti lascia che siano loro stessi a dettare il ritmo dell'apprendimento. Si crea così un ambiente sereno in cui lo studente cambia nome e finge di essere sicuro delle proprie superiori capacità. Si danno poi spiegazioni

grammaticali e lessicali e si eseguono vari esercizi attraverso la conversazione, i giochi e gli esercizi strutturali. La lezione si conclude rilassandosi su divani o poltrone, con la musica in sottofondo, e in questo ambiente confortevole il docente presenta nuove strutture e nuovi vocaboli leggendo in lingua straniera con un tono di voce suggestivo e coinvolgente.

### Total Physical Response

È un metodo sviluppato da James J. Asher (1929-2022) e implica un'ampia gamma di attività fisiche, comandi, movimenti e molte attività di ascolto e comprensione. Esso intende l'apprendimento come divertimento e stimolo. Questo metodo coinvolge lo studente in modo totale, sia fisico che psichico. La lingua è associata al movimento, alle azioni e alla fisicità degli studenti. Il docente offre stimoli verbali e non verbali da semplici ordini a sequenze di comportamenti diversi. Si basa sull'accoppiamento parola-azione e su un apprendimento lento e personalizzato in cui esperienze frustranti o ansiogene sono limitate al massimo.

### Metodo Silent Way

Messo a punto dallo studioso Caleb Gattegno (1911-1988) questo metodo presuppone che il docente rimanga praticamente in silenzio e si limiti a fornire degli stimoli, una registrazione, un video e a dare delle istruzioni. La correzione avviene attraverso dei gesti. Lo studio da parte degli studenti diventa autonomo e cooperativo. Si usano i regoli e un mazzo di carte. In ogni regolo è scritto un breve enunciato: combinando i regoli insieme si formano frasi di senso compiuto. Il mazzo di carte serve invece ad insegnare agli studenti i vocaboli della Lingua 2. Il docente usa guide colorate per la pronuncia (usa una griglia che accoppia suoni e colori), parla il meno possibile in lingua straniera, solo cenni del capo e mimica. Aiuta gli studenti a scegliere le frasi appropriate. Lo studente è spinto così a riflettere su quanto ha appreso e ad intervenire nell'aiuto e nella collaborazione con i compagni sviluppando così il suo apprendimento della lingua straniera ed anche al consapevolezza di sé.

### Community Language Learning

Molto simile al metodo Silent Way e messo a punto dallo psicologo americano Charles A. Curran (1913-1978), questo metodo considera lo studente come un cliente e un collaboratore mentre il docente svolge il ruolo di consigliere che aiuta, consiglia pur rimanendo all'esterno del lavoro di apprendimento, che avviene prevalentemente in gruppo e in modo autodiretto. Gli studenti si siedono in circolo e sono incoraggiati a utilizzare le proprie sensazioni, l'intelletto, le reazioni e le azioni. Uno studente dice una frase che il docente traduce, poi la registra e poi viene ripetuta dagli altri, altre frasi si aggiungono e così via.

## **2.Approccio Comunicativo**

La declinazione concreta di questo approccio è il metodo situazionale che si concentra sull'uso effettivo della lingua in situazioni reali di comunicazione. Gli studenti imparano a interagire autenticamente e ad applicare le loro conoscenze in contesti reali.

Partecipano ad attività che mirano a sviluppare le abilità linguistiche in modo contestuale e che rispondono ai bisogni reali degli studenti. Si nota però una certa mancanza di enfasi sulla grammatica e alcuni studenti potrebbero avere difficoltà a comprenderne le regole.

Project Work è un tipo di approccio, è uno sviluppo dell'approccio comunicativo che si basa sul concetto di learning by doing. Un progetto è un programma di studio in cui la L2 è un mezzo per portare avanti un compito ben definito e non oggetto di studio in sé.

### **3.Approccio naturale**

E' un approccio che attribuisce un ruolo fondamentale all'abilità di comprensione orale, rinviando la produzione fino al momento in cui lo studente non si senta capace e sicuro di sé. La lingua straniera viene utilizzata inizialmente soltanto dal docente mentre lo studente può usare quella materna, i sussidi per presentare vocaboli e strutture della lingua straniera sono molteplici proprio per facilitare lo sviluppo naturale della competenza comunicativa e le spiegazioni grammaticali e gli esercizi strutturali sono affrontati dopo la lezione; in classe, non appena lo studente si sente sicuro, si svolgono attività prevalentemente comunicative.

E' però un approccio difficile da utilizzare in classe sia per la necessità di rispettare la Programmazione Didattica sia perché comporta un'individualizzazione dell'insegnamento che non è percorribile.

### **4.Approccio Integrato**

Al giorno d'oggi assistiamo al superamento del concetto di metodo come un insieme di regole e indicazioni da seguire rigidamente per passare piuttosto ad un **Approccio integrato** in cui gli elementi caratterizzanti di ogni singolo metodo o approccio che si sono rivelati didatticamente efficaci, vengono selezionati e integrati organicamente in modo da poter rispondere alle esigenze e alle caratteristiche più diverse degli ambienti e degli studenti con cui ci troviamo ad operare.

L'approccio integrato tiene in considerazione la totalità delle modalità emisferiche del nostro cervello, proponendo una didattica imperniata sui principi della bimodalità: la direzionalità, la formalizzazione e l'affettività. Lo scopo è costruire interventi didattici il più possibile completi, aperti e attenti ai bisogni degli studenti. E' importante seguire i progressi dell'allievo in italiano L2 con molta attenzione.

Quando affrontiamo il tema dell'apprendimento di una lingua straniera bisogna prendere in considerazione anche quanto afferma la neurologia. Parliamo dunque di laterizzazione: i nostri due emisferi cerebrali, il destro e il sinistro, lavorano in modo diverso, specializzato.

La psicologia afferma che nell'emisfero sinistro si svolgono attività di natura logica e analitica, nell'emisfero destro hanno sede attività di natura emotiva, analogica, è la sede della creatività, del linguaggio non verbale.

Queste affermazioni hanno importanti le implicazioni glottodidattiche: nell'apprendimento di una lingua sono coinvolte sia la modalità analitica che quella globale. Di qui l'importanza dell'Unità Didattica di Giovanni Freddi che si basa sul coinvolgimento dei due emisferi e integra le emozioni e le curiosità dell'emisfero destro con l'analisi dei bisogni di quello sinistro: motivazione – globalità – analisi – riflessione – sintesi.

Dunque si motiva all'apprendimento coinvolgendo la dimensione affettiva (il piacere di comunicare in un'altra lingua, di imparare e conoscere una cultura diversa) e quella logica ( i bisogni personali, professionali, esistenziali) poi si presenta il materiale in modo contestualizzato, visivo, sonoro, ricco di riferimenti culturali (emisfero destro) per passare infine all'analisi con esercizi guidati, la riflessione sulla lingua, ecc. (emisfero sinistro).

Finora abbiamo sempre usato il termine apprendimento. Facciamo ora un breve cenno alla glottodidattica umanistica elaborata dall'illustre studioso statunitense, Stephen D. Krashen.

Egli distingue due processi fondamentali attraverso i quali si impara una lingua: l'acquisizione che implica la memoria a lungo termine ed è un processo inconscio che coinvolge sia l'emisfero destro che quello sinistro. Con l'acquisizione, la nostra competenza linguistica diventa stabile. L'apprendimento invece rimane nella memoria a breve termine, è un processo razionale dell'emisfero sinistro e dunque la competenza appresa non è definitiva.



**Stephen D. Krashen (1941)**

### **Conclusioni**

Insegnare una lingua straniera significa lavorare per produrre acquisizione. Il semplice apprendimento non genera un comportamento linguistico autonomo. È indispensabile dunque che lo studente venga fisicamente esposto alla lingua, l'input deve però essere comprensibile e lo studente non si deve trovare in una situazione di ansia o paura di essere giudicato. L'esposizione deve avvenire senza salti e la barriera emotiva deve essere abbassata.

Lo studente deve essere accolto in un ambiente in cui si senta a suo agio e da un docente che gli ispiri fiducia e serenità. Il processo di apprendimento è organizzato in modo che sia più simile possibile a quello dell'acquisizione della lingua madre.

Lo studente è al centro dell'apprendimento e il docente usa quasi esclusivamente la lingua straniera, utilizza materiali autentici, gesti, oggetti e drammatizzazioni per chiarire i nuovi significati e i nuovi concetti. Il docente è il regista che fa fare esperienza agli studenti attraverso lavori a coppie e a piccoli gruppi. Il docente presenta un testo, un dialogo, un video, un materiale reale su cui lavorare.

Un materiale che deve essere compreso e che poi permetta allo studente di produrne dell'altro. Le attività della ricezione devono essere della stessa quantità di quelle dedicate alla produzione perché la capacità dello studente di capire deve essere curata in pari misura della sua capacità di esprimersi.

### **BIBLIOGRAFIA**

1. Charles A. Curran, *Counseling – learning in Second Languages*, 1976
2. Galeb Gattegno, *Teaching Foreign Languages in Schools: The Silent Way*, 1963
3. Georgi Lozanov, *Suggestology and outlines of Suggestopedya*, 1978
4. Giovanni Freddi, *Glottodidattica: Fondamenti, Metodi e Tecniche*, Torino UTET, 1999
5. Giovanni Freddi, *Metodologia e Didattica delle lingue straniere*, Ed. Minerva, 1975
6. James J. Asher, *Learning another language through actions – Total Physical Response*, 1977
7. Leonard Bloomfield, *Outline Guide for the Practical Study of Foreign Languages*, 1942
8. Paolo Balboni, *Didattica dell'Italiano come Lingua Seconda e Straniera*, Loescher, 1998
9. Paolo Balboni, *Didattica dell'Italiano a Stranieri*, Bonacci Ed. 1994
10. Renzo Titone, *Le Lingue Straniere: Metodologia e Didattica*, Pas Verlag, 1966
11. Paolo Balboni, *Didattica dell'Italiano come Lingua Seconda e Straniera*, Loescher, 1998
12. Paolo Balboni, *Didattica dell'Italiano a Stranieri*, Bonacci Ed. 1994
13. Stephen D. Krashen, *Second language acquisition and Second language learning*, Pergamon press, 1981